

I cappuccini a Reggio Emilia

Vita variegata e potenzialità da scoprire

di Antonello Ferretti
della Redazione di MC

Storia di altalenanti vicende

Risale all'ormai lontanissimo 1571 la prima comparsa dei frati minori cappuccini a Reggio Emilia, quando vennero ricevuti dal vescovo della città Eustachio Locatelli. Fu il 6 gennaio 1574 che i frati posero la prima pietra della chiesa da erigersi sotto il titolo del Crocifisso o della Santa Croce, sull'appezzamento di terreno, nell'attuale zona di porta Santa Croce, donato dal conte Orazio Malaguzzi. In meno di dieci anni convento e chiesa vennero terminati e, seppur grandemente modificati, in tal luogo si trovano tuttora.

A metà del Seicento fu lasciata, per testamento, una grossa somma di denaro per provvedere il convento di una libreria: fu l'inizio della biblioteca provinciale che a tutt'oggi si trova a Reggio Emilia. Attualmente essa è intitolata a "Bartolomeo Barbieri", filosofo e teologo bonaventuriano cappuccino del Seicento; dal 2002 si trova collocata in una moderna e funzionale sede e consta di oltre 150.000 volumi.



Foto Archivio Provinciale
Facciata della chiesa dei cappuccini di Reggio Emilia

Nel 1810 il vento delle soppressioni spazzò via anche il convento di Reggio che venne destinato a ricovero dei religiosi invalidi; il grande orto fu venduto, la chiesa ridotta ad uso profano, agrestia, biblioteca e coro vennero abbattuti.

Ma la proverbiale tenacia dei cappuccini ebbe ancora una volta la meglio: nel 1819 nei locali dell'ex convento venne eretto un ospizio di quattro religiosi dipendenti dal convento di Novellara, per il servizio dell'ospedale cittadino e delle carceri. La benevolenza dei reggiani fece sì che si potessero recuperare convento, orto e chiesa, e questa venne riconsacrata l'8 dicembre 1820, anno in cui fu possibile ricostruire una comunità di religiosi pienamente regolare. Nel 1866 la struttura venne di nuovo soppressa; nel 1878 fu messa all'asta e i frati la recuperarono.

Il convento di Reggio Emilia dal 1823 sino al termine degli anni '60 del secolo scorso fu sede dello studentato teologico e, dal 1908 al 1935, della Curia provinciale.

L'8 gennaio 1944, l'esplosione delle bombe ridusse la chiesa ed il convento ad un cumulo di rovine. Ma grazie alle sovvenzioni dello Stato e a numerose offerte da parte dei fedeli, nel giro di cinque anni venne ricostruito tutto. Sotto la chiesa venne scavata una cripta da utilizzarsi nei mesi invernali. I locali del convento ebbero una sistemazione più razionale ed in essi poté trovare la propria collocazione l'infermeria provinciale che anche attualmente esiste ed è intitolata a "Padre Daniele da Torricella".



Foto Archivio Provinciale

La Fraternità di Reggio Emilia (*da sinistra*): Giacomo Franchini, Franco Caselli, Guglielmo Sghedoni, Gianantonio Salvioli, Remo Ferrari, Lodovico Dotti, Attilio Martelli, Cassiano Jemmi, Antonello Ferretti, Federico Motti, Michele Soleni

Oggi

Oggi la presenza dei cappuccini in questa città si limita al convento di via Ferrari Bonini e alla cappellania ospedaliera dell'Arcispedale cittadino, ma ben vivi nella memoria dei reggiani più anziani sono i ricordi dei frati che hanno svolto il loro servizio presso "L'istituto psichiatrico San Lazzaro", nell'"Ospedale psichiatrico giudiziario" e presso il ricovero cittadino di Villa Ospizio. E dal passato, sia prossimo che remoto, eccoci al presente, alla fraternità ed alle attività che caratterizzano il grande convento.

Nome per nome

L'attuale fraternità religiosa si presenta molto variegata: le attività che fin dalle origini caratterizzano i cappuccini sono racchiuse all'interno del grande convento di Reggio Emilia.

Attilio Martelli, superiore e custode della chiesa, si presenta come l'anima del convento: grazie alla sua connaturale pacatezza, pazienza, precisione e amore per la casa si pone come insostituibile punto di riferimento per tutti coloro (frati e non) che si aggirano per il convento. Sempre indaffarato in mille attività e fortemente pragmatico è il vicario, Giacomo Franchini, che si spende senza sosta verso i malati dell'infermeria provinciale della quale è il responsabile. Con la sua voglia di far fraternità, di stare insieme per far quattro chiacchiere e conoscersi meglio dopo una intensa giornata di lavoro, ecco Lodovico Dotti, che svolge il suo servizio in infermeria ed è anche responsabile dell'attività caritativa chiamata "mensa del povero" (servizio gestito da volontari che sfamano ogni sera oltre un centinaio di bisognosi che bussano alla porta del convento). Federico Motti è il decano del gruppo e nonostante le ormai 94 primavere è sempre indaffarato in tanti piccoli, ma importanti servizi per la fraternità; è l'indiscusso cantiniere del convento e svolge questa mansione con precisione e competenza. Guglielmo Sghedoni è la memoria storica del convento, della Provincia e dell'Ordine, essendo stato Vicario generale: con discrezione e saggezza mette a servizio dei confratelli e dei numerosi penitenti che avvicina in confessionale la sua esperienza umana e religiosa. Lo stesso tipo di servizio viene svolto da Gianantonio Salvioli il quale passa buona parte della propria giornata in chiesa ad attendere chiunque voglia ricevere il perdono del Signore. Cassiano Jemmi, in passato predicatore e pittore, dipinge le sue giornate alternando alla lettura e alla preghiera lunghe passeggiate nell'orto del convento a caccia dei colori delle varie stagioni e curando le piante della montagna. Fedele al suo impegno di cappellano dell'infermeria, Mario Cappucci ogni giorno si reca a far visita ai confratelli malati e per loro celebra l'Eucaristia alle ore 18. Remo Ferrari ha l'incarico di seguire i lavori di ristrutturazione dei conventi dell'Emilia-Romagna: quando non si trova tra cantieri o carte burocratiche, svolge il proprio ministero sacerdotale in convento rendendosi disponibile per la celebrazione di sante Messe e per le confessioni. Presenza particolare e caratteristica è quella di Franco Caselli che con il suo look alternativo (barba e capelli alla nazzarena, immancabili jeans e magliette a maniche corte in ogni periodo dell'anno) si prende cura dei confratelli malati seguendoli con affetto anche nelle loro esigenze più umili. Antonello Ferretti divide il suo tempo tra la fraternità di Reggio Emilia, quella di Scandiano (insegnando Storia della filosofia ai post-novizi) e la parrocchia Sant'Antonio di Padova in Sassuolo dove è assistente spirituale della fraternità Ofs e collaboratore del parroco per le attività legate al mondo dei bambini e dei giovani. Instancabile, disponibile a qualsiasi richiesta e "allegrementemente chiassoso" è Michele Soleni che presta la sua opera in infermeria a tempo pieno con Giacomo Franchini. Presenza saltuaria e fugace è infine quella di Silvano Alfieri che spende quasi totalmente il proprio tempo e le proprie energie nel seguire un progetto missionario in Croazia.

**Per contattare i cappuccini
di Reggio Emilia:**

Convento dei Padri Cappuccini
Via Ferrari Bonini, 2
tel. 0522 433201
fax 0522 434540